Anno IX — Lunedì 10 Agosto 1874 — N. 189.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il posto culminante nella storia politica europea questa settimana lo ha tenuto la Spagna, non per i fatti in essa intravenuti, ma per quello che se n'è discorso fuori.

L'opinione prevalente, malgrado i recenti vantaggi, che però non ebbero altro effetto, è pur sempre che il pretendente Don Carlos, al quale si dà anche la taccia di vigliacco, non possa vincera; ma questo non toglie, che il governo di Serrano non si trovi da parte sua nella stessa incapacità di sopprimere l'insurrezione. Senza esercito, senza finanze, senza l'appoggio dei diversi partiti che si stanno di fronte a Madrid, senza il coraggio di mettersi dinanzi alla rappresentanza nazionale e fino senza quello di esercitare con energia la dittatura di cui si è investito, Serrano non sembra l'uomo fatto per vincere molto presto la ribellione del rampollo dei Borboni, le di cui orde commettono in nome della religione le più nefande atrocità. Ma questa impossibilità di vincere che si ravvisa nel governo di Madrid è quella che incoraggia il partito reazionario in tutta Europa. Esso ha fatto partire dei campioni del borbonismo e disertare alcuni soldati fino dall'Italia, gli acquistò armi e danaro per parte dei legittimisti francesi, colla tolleranza e complicità oramai smascherata dei prefetti del confine, indarno voluta dal governo di Versailles dissimulare. La stampa ultramontana ed antinazionale della Germania fa apertamente voti per la vittoria di Carlo VII, di Enrico V, del Temporale e per la caduta del Re d'Italia, proclamata dall'arcivescovo di Parigi come una necessità religiosa, e pronostica nientemeno che una guerra di religione, che terminerà colla vittoria dei reazionarii più che mai inaspriti dopo il fallito tentativo contro Bismarck.

Questa condizione di cose non è fatta per acquietare il cancelliere dell'Impero germanico, il quale manda una squadra tedesca sulle coste della Spagna, dove altri legni d'altre Nazioni ci andranno.

La politica inglese, dopo dato l'avviso alla Francia, ha l'aria di voler trattenere la politica d'intervento della Germania. C'è nel tuono con cui parlano il Disraeli ed il Derby come un avviso alla Francia ed alla Germania del pari di non dover turbare la pace dell'Europa fidando della neutralità dell'Inghilterra, la quale saprà vegliare anche contro la Russia in Oriente e contro la soppressione dei piccoli Stati sul Continente. E questo apparisce chiaro anche dal discorso della Corona con cui si chiuse testè il Parlamento. Intanto si tratta diplomaticamente per il riconoscimento del Governo di Madrid; il quale ha il torto anch'esso di non sapere ancora il nome che si dà. Misero innanzi l'unione iberica col re di Portogallo; ma, dopo il fatto di Amedeo, non si presentano aspiranti al trono che fu dei Borboni.

Questo stato di cose ed il pericolo, che i leggittimisti di Francia facciano, come altamente ne proclamarono l intenzione loro, qualche altro tentativo per la restaurazione borbonica, e l'attuale prevalenza dell'elemento orleanista nel governo di Mac-Mahon, mentre danno un carattere internazionale ed ultramontano al partito reazionario di tutti i paesi, obbligano anche i liberali di tutti, e quelli della Germania e dell'Italia per primi, a combattere per quella causa che è a tutti comune.

Non v'è scelta. Dacchè le grandi nazionalità civili si sono costituite e devono, come la Germania e l'Italia, difendere la propria esistenza, bisogna che tutte considerino il reazionario ultramontanismo quale un nemico comune. Questa reazione la si doveva aspettarsela; e se i Tedeschi hanno i particolaristi ed ultracattolici, i Francesi i legittimisti ed i fanatici del sacro cuore, gli Spagnuoli i loro cannibali del despotismo, non possono gl'Italiani dissimularsi che hanno anch'essi una specie di carlismo in casa, hanno i loro reazionarii, che oramai pubblicamente manifestano le crudeli loro speranze di sconvolgere la patria ed abbandonarla perfino allo straniero per restaurare il Temporale e lo sfrenato dispotismo.

Bisogna adunque cambatterli risolutamente; ma con quell'azione interna, meditata, continua che lavori profondamente il terreno nazionale e lo risemini di ogni buon sentimento, di ogni buona idea, e lo purghi delle male sementi. Non dorma il partito nazionale, ma raccolga tutte le sue forze e le adoperi con accordo come nei giorni della preparazione. Non già, che noi temiamo punto per l'unità dell'Italia, ma sarebbe vano il dissimularsi, che per distruggere anche in Italia ogni possibile spagnuolismo, occorre molto lavoro.

Nella Francia l'Assemblea, dopo data la dimostrazione della sua incapacità di nulla costituire, nè la Monarchia, nè la Repubblica, nè il Settennato, va in vacanze lasciando al governo della provvisoria Repubblica dei generali lo stato d'assedio per unica regola e la promessa solenne di tutti i partiti di volersi agitare per raggiungere il loro scopo. Le ultime sedute furono distinte da reciproci violenti attacchi tra i bonapartisti ed i repubblicani e da un discorso molto fino e calzante del Gambetta il quale avendo tanto taciuto, forse per calcolo di prudenza, ci tenne a fare sulla fine i funebri agli altri partiti, magnificando il proprio. Se si agiteranno i legittimisti come partito internazionale, non è da dubitarsi che vorranno fare altrettanto i repubblicani cogli intendimenti del Gambetta. I Francesi, sieno reazionarii, ultramontani, repubblicani, comunisti, hanno sempre cercato di avvantaggiarsi in casa propria contro ai partiti contrarii, agitando colla loro propaganda anche gli altri paesi. Favoriti dalla moda cui i Parigini sanno far accettare, sia poi alla *guilliotine, à la merde d'oie*, od all'acqua miracolosa di Lourdes, essi sanno speculare sempre sopra gli altri. Non sarebbe quindi da meravigliarsi, se certi fatti che si annunziavano anche tra noi, ed i quali diedero luogo ad arresti, a perquisizioni, a scioglimento di società più o meno cospiranti contro la forma di Governo volutasi dare dalla Nazione intera, e le ultime turbolenze scoppiate ad Imola, a Bologna, ed in altri posti avessero i loro consensi ed eccitamenti colà. Sarebbero adunque due internazionalismi estremi, che pure sovente tra loro si accordano, come lo hanno fatto vedere anche in certe elezioni, contro cui dovrebbe il grande partito nazionale e liberale armarsi. Oramai non basta adoperarsi nelle elezioni amministrative e politiche, ma occorre associarsi tutti per agire efficacemente nelle opere d'incivilimento e d'immegliamento sociale, per fare una forza della Nazione di tutte quelle attività parziali cui altri cerca ora di sfruttare a suo danno.

Noi intendiamo molto bene che, coll'unità d'Italia, ciò che abbiamo guadagnato in estensione abbiamo sovente perduto in intensità; ma se i buoni patriotti si unissero nelle associazioni locali, nella lega del bene in ogni regione, si potrebbero godere entrambi i vantaggi ad un tempo. Queste associazioni agendo, non in segrete congreghe e per biechi ed egoistici fini, ma alla luce del sole e per il bene di tutti, potranno preservarci dai malanni che affiggono e minacciano altre Nazioni.

Il cattivo lievito c'è anche presso di noi; e lo dimostrano le maffie, le camorre, le società di briganti, di accoltellatori, le segrete cospirazioni d'ogni sorte; lo mostra quella stampa odiosa che si dà per iscopo di far guerra in tutti i modi alla Nazione. Nè questa è abbastanza vantaggiosamente combattuta da una stampa seria, istrutta, generosamente intenta al vantaggio del paese meglio che a povere speculazioni di gente che si trovò da sè ad ogni altra cosa inetta. Non basta disprezzare, al pari dell'Azeglio, la cattiva stampa, chè bisogna contrapporle la buona, una stampa che illumini il Popolo e sappia mantenerlo nei limiti delle leggi. Noi abbiamo veduto da ultimo come, sovente più per ignoranza che per mala volontà, una parte della stampa, invece di diffondere nel popolo le cognizioni ad uno che è libero e deve governarsi da sè necessarie, ha fomentato i pregiudizii volgari, che condussero perfino a gravi disordini? Se adunque la parte illuminata della popolazione vuole impedire molti pericoli e dare una base larga all'avvenire della libera Nazione, bisogna che si occupi anche di quel genere d'istruzione che si opera mediante la stampa educativa sopra le moltitudini. Che non si ripeta tra noi col danno l'accusa che si fece alla borghesia francese; la quale, paga delle libertà per sè ottenute, abbandonò, con un egoismo ben presto punito, le moltitudini all'opera dissolvente di tristi demagoghi, che le condussero alla barbara distruzione delle opere della civiltà.

Nè bisogna credere, che basti occuparsi delle grandi città e delle plebi che vi abitano e si rendono col numero potenti; ma si deve esercitare un'azione benefica anche nelle piccole e nei contadi, dove non soltanto si adopera di più la oscura potenza dei clericali, ma si agitano anche le quistioni sociali.

Non soltanto nell'Inghilterra sorge ora gigante la quistione dei contadini; i quali, sentendosi maltrattati dai grossi affittajuoli speculatori, che s'inframmettono tra il proprietario privilegiato e non curante e l'operajo ridotto a valere qualcosa meno che il bue ed il cavallo, perchè non è la proprietà di alcuno, si levano e negano il lavoro, e poi, dopo molte miserie e sofferenze, sono costretti ad emigrare, ed a sottoporsi alla dura legge della indeprecabile necessità, od a ribellarsi con violenze, che ricadono da ultimo a loro stesso e maggior danno.

Non è soltanto un ricordo storico di Plinio il Vecchio: *latifundia Italiam perdidere*: chè e la Sicilia e le provincie di terraferma del Napoletano e la bassa Lombardia ed il basso Veneto e le Maremme toscana e romana, e qua e là altre parti d'Italia patiscono il danno sociale, di cui tutti paghiamo le spese, dei giornalieri nullatenenti, che offrono la migliore possibile materia per fomentare i furti e delitti campestri ed il brigantaggio. Se l'inchiesta agraria deve essere qualcosa di serio, deve cercare di sciogliere il problema della condotta delle terre di maniera che, senza alcuna usurpazione dei diritti del proprietario, ne vengano condizioni tollerabili e degne di uomini liberi anche per i lavoratori del suolo, che furono finora i più dimenticati anche dai fastosi filantropi cittadini.

Alla fine sono i contadi quelli che riforniscono di nuove forze, anche intellettuali, le città, che sono il più delle volte fatte per esaurirle; e nel suffragio universale sarebbero i contadi, che avrebbero per sè la ragione del numero. Ora noi vorremmo che i grossi proprietarii italiani, occupandosi dell'industria della terra che è loro propria, adempiessero il loro debito di occuparsi anche dell'educazione civile e del benessere dei coltivatori del loro suolo.

Non credano no gl'Italiani di avere fatto tutto coll'unità dell'Italia e coll'acquisto della libertà. Se essi l'abbandonano all'azione dissolvente dei reazionarii e degli avventurieri, che speculano sopra ogni male della patria e sono congiurati ad aggravarlo, vedranno bentosto, con gravissimo loro danno, indietreggiare la civiltà vecchia dinanzi alla nuova barbarie interna che minaccia tutti i paesi. Se tutte le migliori forze e virtù non si adoperano alla redenzione civile delle moltitudini, alla fondazione della vera democrazia, al miglioramento sociale, anzichè accostarci all'ideale da noi vagheggiato, dovremo passare per lunghe, interminabili crisi, dopo molte dolorose disillusioni,

P. V.

ITALIA

Roma. Il ministero dell'interno, secondando le premure del dicastero di grazia e giustizia, ha interessato i prefetti acciò si adoperino efficacemente per ottenere che contemporaneamente al matrimonio religioso si compia il matrimonio civile, e ciò nell'interesse soprattutto delle famiglie esposte a gravi danni per la riluttanza di molti ad osservare le disposizioni di legge che regolano questo importantissimo servizio.

— Si dice che il Santo Padre nel prossimo giorno 15 vorrebbe proclamare l'apertura del giubileo pel primo dell'anno venturo. Le bolle e gli altri atti relativi alla solennità son preparati dal lungo tempo dalle congregazioni dei riti. Ma ci sono forti opposizioni; nè siamo in grado di dare su ciò formali assicurazioni.

Le funzioni dell'apertura delle porte sante nelle basiliche maggiori sarebbero fatte da cardinali delegati. Pio IX, come è costume, si riserberebbe quella della basilica vaticana. Qualora ciò avvenga, ne avremo cenno dalle lettere apostoliche di apertura affisse nel giorno stesso alla porta di tutte le maggiori chiese di Roma.

Così il *Fanfulla*.

ESTERO

Francia. Si legge nell'ufficioso *Soleil:*

L'Italia si è compertata colla sua prudenza e finezza ordinaria. Dopo qualche moto di malumore che altri cercò sfruttare, il sangue freddo riprese il sopravvento. L'Italia sa bene ora che noi non siamo suoi nemici e che non cerchiamo di venire tali. Vi ebbe un miglioramento sensibile nelle relazioni fra essa e noi. Il linguaggio tenuto non ha guari dal comm. Nigra, ambasciatore d'Italia presso la Francia in una circostanza solenne ben mostrò quai sentimenti regnino fra gli uomini moderati e sensati al di là delle Alpi.

Queste disposizioni non passarono inosservate pel nostro governo. E perciò ci sembra venuto il momento di far sparire sino al minimo pretesto di dissidii fra noi e l'Italia. Il richiamo dell'*Orènoque* sarebbe, a parer nostro, un atto di buona politica.

La presenza di quella nave a Civitavecchia non può essar utile che agli avversari di un accordo sensato fra la Francia e l'Italia. Non ci sembra sorprendente che il consiglio de' ministri siasi occupato di tale questione che oggidì non ha nulla di acuto, ma che fu parecchie volte in procinto di diventare per noi una causa di dispiaceri. »

Ed il *Temps* commenta le parole del *Soleil* come segue:

Il *Soleil* che è giornale ministeriale, non domanderebbe il richiamo dell'*Orenoque*, se non sapesse che quel richiamo è già deciso in principio. D'altronde quel giornale fa capire che il consiglio de' ministri si occupò della questione.

Le nostre informazioni concordando su questo punto con quelle del *Soleil*.

—

Germania. La stampa tedesca in generale commenta uno strano documento che alcuni operai tedeschi hanno indirizzato al principe di Bismarck. Si tratta di una curiosa lettera, la quale fu inserita nell'officiosa *Norddeutsche Allg. Zeitung*, e che, è fedelmente tradotta, del seguente tenore; la riproduciamo quale un documento bizzarro:

«Noi siamo operai, che hanno lavorato per lunghi anni assieme, e che hanno in tutto questo tempo imparato a conoscersi perfettamente. Noi vi giuriamo, che d'ogni ulteriore attentato, che venisse contro di voi impreso da simili fanatici papisti *(Römlingen)*, noi siamo risoluti di vendicarvi.

« Una palla, che colpisce costerà la vita ad un vescovo.

« Una palla che colpisce, due vescovi.

« Una palla che realmente vi uccidesse, ciò che Dio voglia evitare, costerà la vita al Papa.

« Se noi agiamo contro le leggi, Dio voglia perdonarci, e lo farà, perocchè egli è altrettanto nemico dei sacerdoti di Baal quanto siamo noi. »

I più seri giornali tedeschi biasimano codesto scritto da pazzi, e ne deplorano la pubblicazione nella *Nordd. Ztg.* Anche il democratico *Tagblatt* di Vienna se ne mostra formalizzato, e la *N. Prese* saviamente ammonisce i liberali tedeschi a non abbandonare quel contegno moderato che hanno finora tenuto a loro onore.

— I fogli ufficiosi prussiani polemizzano violentemente contro il partito ultramontano, che accusano di aver tentato di corrompere gli operai per farsene strumento di disordini e di vendette a benefizio della causa clericale. Essi pubblicano in proposito alcune lettere compromettenti per il clero. Gli stessi giornali soggiungono che il governo esige l'incondizionata sommissione dei Vescovi alle leggi; altrimenti procederà in loro confronto colla massima energia.

— L'inviato spagnuolo a Berlino avrebbe conchiuso colle principali Case che forniscono l'esercito un contratto per l'armamento di 125,000 uomini di truppe spagnuole, salvo l'approvazione del suo governo.

—

Spagna Il *Diario de San Sebastian* aveva raccontato che a Tolosa tre donne erano state intonacate di miele e ravvoltolate fra piume e quindi assise sopra somari e condotte per la città fra gli insulti e le grida di una fanatica moltitudine. Ora lo stesso giornale pubblica le nuove informazioni che ricevette a proposito di questo crudele supplizio che accresce gli atti di barbarie dei carlisti. Le tre donne erano le mogli di tre soldati appartenenti al corpo dei micheletti. Una di esse è stata condannata a tale suplizio per il solo fatto d'essere venuta parecchie volte a Tolosa per ottenervi la pensione come vedova, suo marito essendo morto da pochi giorni nell'ospedale di Tolosa a cagione delle ferite toccategli in battaglia; il qual fatto le fu imputato a delitto dai carlisti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 19075-Div. III..

Prefettura della Provincia di Udine

ESTRATTO

dell'avviso del Ministero dell'Interno, Direzione Generale delle Carceri, pel secondo incanto per l'appalto del servizio di fornitura carceraria, avente la data 29 Luglio e già inserito sulla Gazzetta Ufficiale del Regno. —

L'asta si terrà nel giorno 20 Agosto corren-

te presso la Prefettura alle ore 10 antimeridiane col metodo delle schede segrete, e si procederà all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dal Ministero in apposita scheda suggellata.

In caso di aggiudicazione, il termine utile per presentare offerte non inferiori al ventesimo è fissato al giorno 5 Settembre p. v. ore 12 meridiane.

Il prezzo massimo per ogni giornata di presenza dei detenuti nelle carceri è di centesimi 66, l'importo della cauzione è di L. 560:00 di rendita dello Stato, ed il deposito per adire all'asta di L. 840:00, stando tutte le spese a carico del deliberatario.

L'appalto avrà la durata di anni cinque a principiare dal 1 Gennajo 1875. —

Udine, li 4 agosto 1874.

Il Segretario delegato
ROBERTI

—

« **Dispensa premi.** Domenica 16 corrente « mese d'agosto alle ore 9 a. m. nella Sala « dell'Ajace del Civico Palazzo avrà luogo la « dispensa dei premi e delle menzioni onorevoli « agli Alunni ed alle Alunne delle scuole ele- « mentari comunali, distinti nel corso scolastico « 1873-74. »

—

Una visita alle Scuole della Società operaja. Il Deputato Professore Gustavo Bucchia, l'Ingegnere Architetto Dottor Andrea Scala, e l'Ingegnere Dottor Gio. Battista Locatelli visitarono ieri le Scuole di disegno e modellatura della nostra Società operaja, ed espressero la piena loro soddisfazione alla vista dei copiosi e bei lavori eseguiti nel corso di quest'anno dagli allievi tanto maschi che femmine.

Gl'illustri visitatori rivolsero pure cortesi parole di encomio al bravo direttore delle Scuole stesse Prof. Francesco Baldo, nonchè a tutti gli altri Maestri, per lo zelo e la valentia che dimostrano nel disimpegno dell'importante compito loro affidato.

Il deputato Villa avv. Tommaso fu pure tra noi e si dichiarò contentissimo dell'Istituto femminile Uccellis da lui visitato.

—

Licenziati dell'Istituto Tecnico. Ci venne dato in questi giorni di esaminare l'elenco degli studenti che dal 1866, epoca di fondazione, in poi frequentarono il nostro Istituto tecnico e riportarono il relativo diploma di licenza. Fummo ben lieti di constatare come molti di tali giovani, non appena esciti da quella scuola, trovarono pronta occasione di trar partito delle cognizioni acquistate durante i loro studii e di ricavare vantaggi talora considerevoli dall'opera propria, assicurandosi anche una buona professione. Ci spiace solo di non aver potuto seguire nella loro carriera tutti i sessantotto allievi che in sei anni nelle varie sezioni compirono con esito favorevole il loro corso di studii nell'Istituto, tanto più che ameremmo di far quasi un po' di storia su ognuno di essi, per lasciar poi giudicare il pubblico dei risultati che offrono, o possono offrire, al paese queste giovani scuole.

Limitandoci quindi a ricordare coloro che conosciamo e sul conto dei quali potemmo aver dati sicuri, domandando contemporaneamente venia a loro stessi, se l'amore che portiamo all'istituzione ci spinge a far pubblici i loro nomi, notiamo che con vantaggio esercitano la professione di perito Bugnolo di Faedis, Cattaruzza di Auronzo, Sommavilla di Treppo Carnico, Schiavi di Tolmezzo, Pasqualini di Cordenons, D'Andrea di Navarons, Della Pietra di Maranzanis, Naìs di Moggio, Politi di Clauzetto, Del Fabbro di Forni Avoltri, al qual ultimo, non appena ebbe compiuti gli studii, venne fatta l'offerta d'un posto d'insegnante di disegno presso la scuola tecnica di Portogruaro, posto che egli rifiutò per dedicarsi alla prediletta professione.

E gode l'animo nel vedere come alcuni dei giovani pure licenziati dalla Sezione agronomica comincino a dar buona prova di sè anche come agenti e fattori presso aziende agrarie, mostrando con ciò come l'azione della scuola si possa immediatamente estrinsecare nella pratica sui campi; e citiamo ad esempio il nome d'un Zuliani di Zoppola agente presso una rispettabile famiglia di Oderzo ed un Carlini di Udine che, dietro domanda fatta alla Direzione da un intelligente e ricco possidente nel Friuli orientale, ancor prima che terminasse il corso, venne impegnato ad accettare il posto di sottofattore.

E siccome l'istruzione tecnica è eminentemente adatta per chi voglia, senza ulteriori studii, possedere una cultura sufficiente per poter attendere ai proprii affari d'indole specialmente commerciale ed agraria, così troviamo anche giovani come Nardini di Udine, Birarda di Buia, Masotti di Pozzuolo, Pontotti di Gemona, Rossi di Udine, Schiozzi di Precenicco, Bardusco, Folini, Mattiuzzi e Sartogo di Udine che con plauso percorsero l'intero Istituto tecnico per mettersi in grado, o da soli o sotto la guida paterna, di curare il vantaggio delle aziende proprie.

Dei licenziati dalla Sezione commerciale ci piace ricordare un Antonini di Gemona applicato al commercio delle sete, Candussio di Tolmezzo agente presso una ditta in Carinzia, Hirschler di Udine ragioniere presso il Municipio di Portogruaro, Marioni di Forni di Sotto agente presso i signori Bandiani e Leskovic, Raiser di Udine già a Vienna presso una casa commerciale, Valerio di Udine che trovò occupazione in città ed Hasch di Madrisio che, sebbene non ancor ventenne, copre con lauto emolumento il posto di Segretario della Società Agraria Istriana a Rovigno.

E taluni di que' giovani ebbero anche campo di portar con successo l'opera loro in varii rami della pubblica istruzione e citiamo il sig. Civran di Udine professore di contabilità alla scuola di Sulmona, il sig. Pecile di Udine assistente alla Stazione Agraria di Torino ed il sig. Del Torre Giacomo pure di Udine che, dopo aver ottenuta la licenza nella Sezione agronomica e coltivati con amore per un anno gli studii chimici presso la Stazione Agraria annessa al nostro Istituto, passò assistente con vistoso onorario all'Istituto tecnico di Roma, dove sappiamo che tiene da due anni con successo lezioni di chimica, per supplire alla vacanza di quella cattedra.

E dacchè ci accadde di ricordare la nostra Stazione Agraria dobbiamo tosto soggiungere che il sig. Lupieri di Versa, dopo un corso di studii identici a quelli del Del-Torre, fu ammesso come Chimico presso la fabbrica di fiammiferi della ditta Coccolo di Udine, presso la quale copre ora con distinta abilità la carica di Direttore.

Con questi risultati a vero dire lusinghieri in un paese dove da sì poco tempo alligna l'istruzione tecnica e dove va ognor facendosi sentire più vivo il bisogno di provvedere agli interessi agricoli, commerciali ed industriali, tanto più poi se si pensa che l'età in cui i giovani escono dall'Istituto oscilla fra i 16 ed i 21 anni e quante siano le difficoltà che, talora dopo una lunga serie non interrotta di dispendii e di sacrifizii, attraversano la via ad un impiego od all'esercizio della professione, ai giovani che hanno frequentato i corsi universitarii. Vogliamo poi anche accennare che nel marzo scorso il Ministro dell'Interno faceva ricerca di giovani licenziati dalla Sezione agronomica per impiegarli con conveniente indennità nell'amministrazione carceraria delle colonie agricole, assicurando loro la possibilità di progredire in quella carriera fino a coprire il posto di Direttore, nel qual grado gli stipendii ammontano alle L. 5000 oltre l'alloggio; ed anche pochi giorni or sono una Circolare del Ministro di Agricoltura eccitava i licenziati dalla carriera commerciale a concorrere per esame a posti di computisti presso le Intendenze di Finanza.

L'Istituto tecnico poi che ha per precipuo suo fine di dare ai giovani che intendono dedicarsi a determinate carriere del pubblico servizio, alle industrie, ai commercii ed alla condotta delle cose agrarie, la conveniente coltura generale e speciale, non cessa di mantenere il carattere d'un istituto d'insegnamento secondario, d'un istituto cioè che possa anche preparare i giovani agli studii superiori nelle nostre università, nei politecnici esteri, e nelle scuole superiori di Agronomia e Commercio. Le carriere dell'ingegnere, degli studii che conducono alle lauree in scienze fisiche, matematiche e naturali, dell'insegnamento delle lingue viventi, discipline commerciali ed agronomiche, dei consolati ecc. restano aperte a coloro che, licenziati da un Istituto tecnico intendono di prolungare per un triennio o quadriennio presso le predette scuole, il corso dei loro studii.

Troppo giovane è ancor l'Istituto perchè si possa adesso inferire dei risultati forniti dagli allievi che intrapresero i corsi universitarii o quelli delle scuole superiori. Solo quest'anno si notano i primi frutti. Possiamo poi con certezza asserire non esservi punto dubbio sull'eccellente riescita di taluni di essi, poichè Provincia, Municipio ed anco le Autorità preposte alla Direzione di quegli Istituti ai quali i nostri giovani vennero ascritti, assecuratesi della loro attitudine a percorrere con successo una carriera, diedero opera efficace per procurar ad essi i i mezzi che garantissero il compimento dei loro studi. E molto si distinsero Del Torre Luigi di Udine e Sporeno di Gemona che, sussidiati dalla Provincia, compiono ora il corso di ingegneri il primo a Padova, il secondo a Milano; Del Puppo di Tolmezzo che, favorito dal Municipio, riportò testè la licenza dalla Scuola superiore d'Agronomia in Milano; Stringher, Zanutto e Tarussio allievi della Scuola superiore di Commercio in Venezia. I due ultimi fra questi, per iniziativa della Direzione di quella Scuola, ottennero dalla Provincia nostra conveniente sussidio. Altri allievi che percorsero o percorrono con onore gli studii superiori sono Paciani di Cividale, De-Polo di Tai e Mauroner di Tissano che passarono ai politecnici di Graz e di Zurigo, Beltrame di Buttrio che compì il corso alla scuola di agricoltura di Weihenstephan in Baviera, Barbarich di Pasiano di Pordenone che attese a far pratica di meccanico in uno stabilimento della Svizzera, Putti e Rubic di Udine che s'inscrissero all'Università di Padova.

I corsi di disegno, di lingua, di scienze possono essere frequentati come corsi speciali da chiunque si sentisse chiamato a qualche arte o professione che da quegli insegnamenti attinge i primi principii. È perciò che vediamo parecchi uditori dar prova della loro valentia non ostante il corso od interrotto o non completo dell'Istituto. I giovani Passero e D'Orlandi di Udine ad esempio, mercè un intenso studio del disegno, poterono riescire abili litografi, ed il signor Caparini attinse nell'Istituto gli elementi di preparazione per continuare poi la carriera presso la scuola di Medicina Veterinaria di Milano dalla quale escì quest'anno lodevolmente approvato.

Basta poi dar uno sguardo alle statistiche degli esami di licenza per doversi tosto persuadere, che in tempi in cui tanto si grida la croce addosso ai soverchi pretesi rigori, ai sistemi d'esami, tutti o quasi tutti gli allievi che si presentarono all'ultima prova la superarono felicemente. Così nel 1867-68 e 1868-69 tutti gli esaminati vennero promossi, nel 1869-70 ottennero la licenza 17 su 18, nel 1870-71, 9 su 12; nel 1871-72, 14 sopra 17, e nel 1872-73, 13 su 14.

Se l'Istituto tecnico, che è principalmente uno stabilimento d'istruzione secondaria, vale a dire di preparazione a studii superiori, nei primi anni, nello stadio di formazione, quando nè l'istruzione tecnica era sufficientemente compresa, nè gli studenti opportunemente preparati, diede pure questi notevoli frutti, e procacciò utili carriere a molti giovani, che terminarono coll'Istituto i loro studii, quanto non sarà lecito di sperare ora, che l'istruzione si è consolidata e l'istituzione è meglio compresa, ora che i primi corsi sono popolati da giovani, la massima parte provenienti con lodevole preparazione dalle scuole tecniche, e fra i quali si contano molti di distinto ingegno?

Auguriamo che il senno delle Rappresentanze, e l'appoggio dell'opinione pubblica, concorrano a rendere sempre più solida e completa l'istruzione tecnica nella nostra Provincia, così nell'Istituto tecnico, come nelle scuole tecniche; poichè in essa riposano le migliori speranze del nostro avvenire industriale ed agricolo.

—

Gli amici del Ledra, invitati dalla Commissione nominata dai proprietarii del Progetto Tatti, tennero jeri nella Sala dell'Ajace l'annunciata seduta; l'aperse il cav. G. B. Moretti, deplorando con doverose parole la perdita recente del co. Orazio D'Arcan, uno dei membri della Commissione; il cav. Kechler lesse quindi la relazione della Commissione stessa sulle pratiche da essa intraprese per addivenire all'esecuzione del progetto Tatti. Questa relazione verrà pubblicata fra breve, e quindi oggi ci accontentiamo di accennare alle sue conclusioni che sono queste: il sig. Luraschi, non avendo potuto tenere i suoi impegni di presentare una Società assuntrice di quel lavoro, si ritirò, lasciando in proprietà della Commissione il deposito delle lire 6000 di rendita; si cercò allora se non si potesse intanto derivare l'acqua per una zona più limitata, in modo da non allontanarsi troppo dal progetto Tatti, e potere quando che sia dare effettuazione a questo.

L'on. deputato Gustavo Bucchia, interpellato a questo proposito, si assunse volentieri di studiare la questione non solo, ma venne appositamente fra noi per esporre l'idea di un progetto che riuscirebbe di più facile attuazione. Anche la relazione dell'on. deputato verrà presto stampata, e noi solo accenneremo di che si tratta. Le acque del Ledra sarebbero condotte per un canale che per due chilometri dovrebbe seguire il tracciato Tatti, e poi divergerebbe per andare a mettere nel Corno vicino al Castello di Pers; mediante opportuni lavori si accomoderebbe il letto del Corno a fare da canale in tempo di magra sino al ponte della strada da S. Daniele a Fagagna; al detto ponte si caverebbero due roggie per dare acqua alla regione a destra e a quella a sinistra del Corno; il progetto verrebbe eseguito colla massima economia; si deriverebbero 13 m.c. di acqua, dei quali 10 m.c. almeno utilizzabili; la spesa sarebbe di circa 739.000 lire; la somma totale annua da pagarsi, per le spese d'esercizio e manutenzione, e per gl'interessi del capitale impiegato, comprese le annualità per l'ammortizzazione, sarebbe di circa 100.000 lire.

Quando l'egregio professore ebbe terminato di esporre le sue idee, presero successivamente la parola gl'ingegneri Tonutti, Rinaldi, Morelli, i deputati Pecile e Valussi, il cav. Questiaux, i quali tutti, dopo aver dichiarato che aderivano pienamente al progetto Bucchia come principio dell'altro, provocarono la Commissione a dare delle nuove spiegazioni che qui riassumiamo brevemente.

È nelle intenzioni della Commissione di cercare con ogni mezzo che i possidenti ed i Comuni, che sono direttamente interessati a questo progetto, si uniscano in Consorzio per fare l'opera da sè.

Non riuscendo il Consorzio, si cercherà di costituire nella stessa provincia una Società assuntrice di quel lavoro.

Il nuovo Consorzio, o la nuova Società sarà vincolata a speciali condizioni, mercè le quali si provvederà che non riesca impedita quando che sia l'effettuazione dell'intero progetto Tatti.

I proprietarii dei terreni sulle sponde del Corno superiore saranno in qualche modo avvantaggiati, e certamente poi non danneggiati dal progetto Bucchia.

La Commissione si riserva di presentare, in una successiva radunanza, un piano completo per il compimento delle pratiche amministrative occorrenti pel progetto di Bucchia.

Sull'uso delle 6000 lire di rendita, depositate alla Banca di Udine, la Commissione si è pure riservata di esporre le sue idee; resta però stabilito che quella somma è destinata a promuovere l'attuazione del grande progetto d'irrigazione.

La seduta terminò coll'approvazione quasi unanime di un ordine del giorno, nel quale, ringraziata la Commissione pelle sue prestazioni, si accetta l'idea del progetto Bucchia, e si fa voti perchè questo progetto sia l'introduzione del progetto più grande.

—

Su i furti e le guardie campestri riceviamo il seguente scritto: « Cessata la dominazione straniera, che permetteva a Comuni ed a privati di tenere guardie campestri armate *di bastone non accuminato*, mentre la vigilanza contro i ladri era tale, che essi andavano alle loro imprese armati di fucili e di pistole, è venuto anche per noi il giorno benedetto della libertà, e tutti i Comuni si affrettarono a compilare regolamenti di polizia rurale, ad istituire guardie campestri, e questa volta armate davvero, a sottoporle a disciplina, e sopratutto a stanziare nel bilancio le somme occorrenti ad equipaggiarle e pagarle, col beneplacito dei Consiglieri non solo, ma di tutti gli agricoltori che speravano nella beatitudine di raccogliere nell'avvenire tutto ciò che avrebbero piantato e seminato.

Ma....affievoliti i primi ardori, le guardie ci sono, le guardie si pagano, e i furti campestri, frenati per poco, riprendono l'estensione di prima. Ogni contribuente si lagna, ognuno domanda il perchè di tanta incuria; e i perchè sono molti. Il primo è che manca la sorveglianza; le guardie, fatta l'opportuna conoscenza dei luoghi e delle persone, contraggono amicizie e si lasciano sedurre con qualche regaluccio a chiudere un occhio e se occorre tutti due. I Sindaci (fatte le debite eccezioni) si curano poco della cosa; perchè d'altronde i loro campi sono generalmente più rispettati, sia perchè le guardie li sorvegliano più che gli altri, sia perchè i ladri stessi preferiscono di essere eventualmente trovati in qualunque altro campo, che in quelli del Sindaco. Gli assessori o non si tengono abbastanza autorevoli e non adoprano l'energia che occorrerebbe, o lasciano che l'acqua corra alla china, che è la cosa più facile e più comoda per tutti. L'autorità municipale resta d'ordinario, in questa come in molte altre cose, accollata al Segretario, il quale, se non ha motivi speciali, trascura le denunzie per la noja che recano, colla scusa che anche i Pretori si seccano di queste inezie. Poi vi sono i protettori, titolati o no, che hanno voce in capitolo, i quali s'interpongono a favore del tale o della tale, dilettanti di frutti campestri, che loro appartengono per qualsiasi titolo, e se non altro per mostrare la loro influenza ed autorità. C'entrano in fine anche le riffe di partito, per cui il danno sofferto da un tale è preso in considerazione, quello d'un tal altro no. Ed ecco una serie di perchè i ladri campestri non sono trovati in danno o sfuggono alla punizione, perfino deridendo le guardie che li scopersero, le quali a lor volta trovano, in ciò e nell'inutilità delle loro denunzie, una valida scusa all'inerzia di cui vengono accusate.

Frattanto l'agricoltore, che vive trepidante tutta l'estate delle bufere, delle grandini, della siccità, che minacciano e troppe volte distruggono il frutto de' suoi sudori, deve subire quest'altra piaga dei ladri campestri, che il prodotto, maturo e salvato dalle intemperie, vengono di notte e di giorno ad involargli.

Non si può mai deplorare abbastanza che l'agricoltura, madre e nutrice di tutte le altre industrie, sia negletta in tutto e sempre! e mentre vi ha una legge di Pubblica Sicurezza, la quale punisce un misero bottegajo di villaggio se dimentica una sera di accendere il lumicino alla porta, od un meschino sartore che va prestando l'opera sua per le case dei contadini, non portandovi di suo che le forbici e gli aghi, se non ha il metro bollato; mentre, dico, vi sono leggi che colpiscono di multa questi due gravi delitti contro la pubblica sicurezza (multa quadruplicata due volte dalle spese di procedura, poichè si deve istituire il processo se anche il reo si sottopone volontario alla pena), non abbiamo leggi efficaci contro i furti campestri, che tanto danno recano alla Società, costituendo uno dei principali ostacoli al progresso dell'agricoltura e quindi alla prosperità pubblica.

La campagna promette quest'anno ogni ben di Dio; ma a differenza del frumento e congeneri suoi che non si possono utilizzare se non maturi, i prodotti che vanno adesso avvicinandosi a maturità possono fin d'ora incominciare ad essere danneggiati, poichè si derubano i baccelli freschi dei fagiuoli, che quest'anno non abbondano, le pannocchie del granoturco per mangiarle abbrustolite finchè son fresche, salvo di andar col sacco a farne provvista a tempo opportuno. E l'uva in fine, questo egregio prodotto, la cui mancanza per due anni di seguito tanto danno recò all'economia e vogliam dire anche all'igiene del nostro paese: l'uva ha più nemici di ogni altra raccolta, essendo un frutto che solletica la gola di tutte le età. S'incomincia a spiluccare dai grappoli gli acini secondo che si vanno arrossando e non si cessa fino alla vendemmia, che quindi devesi affrettare a scapito della qualità del vino.

Ora, come trovar rimedio al male che incalza, se nell'efficacia delle guardie campestri si può fidar poco, e se in molti luoghi mancano anch'esse? Nel passato inverno s'istituirono in

varj paesi guardie notturne di quattro, sei o più persone che percorrevano l'abitato ed i dintorni, ed ogni famiglia abbiente doveva dare per turno il suo uomo. E se fu adottata questa utile precauzione, in riflesso alla critica annata, contro ladri che forse non avevano nessuna intenzione di venire, perchè non si potrebbe adottarla adesso contro ladri che verranno di certo?

Io credo che l'illustre signor Commendatore Prefetto, il quale così degnamente rappresenta l'Autorità del Re e del Governo nella nostra Provincia, farebbe opera degna di lui autorizzando i Comuni ad istituire una guardia di quante persone occorrono a percorrere di giorno e di notte le campagne finchè durano i raccolti, ed anzi eccitandoli a doverla istituire, certo che tutti i possessori di campi concorreranno di buon grado e gratuitamente a farne parte.

P. S. Un mio amico, agricoltore anch'esso, che mi è venuto eccitando a scrivere sull'argomento del premesso articolo, mi avverte che ho dimenticato un'altro genere di danneggiatori campestri, che merita riflesso, e sono i cacciatori e i loro cani. Entrano essi liberamente nei campi, chiusi od aperti che siano, sia asciutto o bagnato il terreno, e vi portano guasti non indifferenti. Crede il mio amico, e credo anch'io, che la licenza da caccia non dispensi dai riguardi dovuti alla proprietà altrui.

Teatro Sociale. Ieri sera, colla rappresentazione degli *Ugonotti*, ebbe luogo l'inaugurazione della stagione d'opera del San Lorenzo. Riservandoci di parlare domani più diffusamente dello spettacolo, dacchè oggi ce lo impedisce la mancanza di spazio, constatiamo fin d'ora che la stagione s'è inaugurata sotto ottimi auspici, lo spettacolo essendo riuscito di piena soddisfazione del pubblico, il quale ha ripetute volte applaudito i principali interpreti dello spartito. Questo lieto successo ci è arra che alle rappresentazioni ulteriori interverrà un pubblico sempre più numeroso, e che anche il presente sarà annoverato fra i più brillanti spettacoli che siensi dati al Teatro Sociale.

Questa sera, opera.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollett. settimanale dal 2 luglio al 8 agosto 1874.

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 6
» morti » 1 » —
Esposti » — » — — Totale N. 19

Morti a domicilio

Carolina Dorlini di Daniele d'anni 4 — Luigi Pelosi fu Pietro d'anni 72, possidente — Ermenegildo Disnan di Giuseppe d'anni 3 — Angela Gottardo-Chiarandini fu Angelo d'anni 53, contadina — Amalia Gallanda di Domenico di anni 1 — Angela Vidussi di Giacomo di giorni 15 — Luigi Passudetti di Antonio di mesi 8 Santo Vicario fu Lorenzo d'anni 36, agricoltore — Antonio Coludrini fu Giacomo d'anni 51, agricoltore — Anna Romano-Dragone fu Gio. Batt. d'anni 35, attend. alle occup. di casa Giovanni Berini di Daniele d'anni 1 e mesi 8— Defendi Nigris di Luigi d'anni 16 — Italia Ventura di Vincenzo di mesi 3 — Giovanna Belli-Giustina fu Simeone d'anni 36, offelliera — Ida Vittorio di Valentino d'anni 3 e mesi 5 — Giuseppe Venturini fu Andronico d'anni 57, agricoltore — Italico Trevisan di Osualdo d'anni 7 e mesi 9 — Giuseppe Ronco fu Gio. Batta d'anni 81, agricoltore — Giuseppe dott. Muratti d'anni 66, possidente.

Morti nell' Ospitale Civile

Margherita Da Ronco-Venturini di Antonio d'anni 38, contadina — Catterina Negro-Pinoso di Valentino d'anni 23, contadina—Maria Blasutich-Puppi di Giovanni d'anni 49, attend. alle occup. di casa — Anna Gisini di giorni 10 Lucia De Maria-Cargnelutti fu Leonardo d'anni 83 — Anna Giusti di Francesco d'anni 44, setajuola — Teresa Beltramini-Codutti fu Antonio d'anni 39, attend. alle occup. di casa — Domenico De Luisa fu Giuseppe d'anni 78, industriante — Domenica Sepulcri fu Giuseppe d'anni 43, contadina — Giuseppe Maringoni fu Cesare d'anni 52, falegname.

Morti nell' Ospitale Militare

Giovanni Parisi di Francesco d'anni 22, soldato nel 24° Regg. Fant.

Totale N. 30

Matrimoni

Gioachino Moro calzolaio con Catterina Castellani setaiuola — Giovanni Paolini tappezziere con Maria Colussi attend. alle occup. di casa — Angelo Lodolo cordaiuolo con Marianna Gusola attend. alle occup. di casa — Pietro Marcon pensionato governativo con Maria Comuzzi lavandaia — Pietro Marussigh cameriere con Maria Rojatti sarta.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Leonardo Cosarini giardiniere con Luigia Monticco attend. alle occup. di casa — Giuseppe Macor conciapelli con Rosa Degano serva.

ORAZIO D'ARCANO

D'un ottimo cittadino ci venne quasi improvvisa la notizia della perdita, che destò un generale rammarico.

Il **co. Orazio d'Arcano** era un uomo, il quale, come fu pronto nel 1848 a mettersi fra i difensori di Venezia, così si trovò sempre in tutto ciò che tornava d'utile e decoro al paese. Egli era pur ora della Commissione del Ledra e della Giunta di sorveglianza del nostro Istituto tecnico. Mai si rifiutava di concorrere alla cosa pubblica colle sue personali prestazioni, dando così l'esempio delle qualità del buon cittadino, le quali del resto erano in piena armonia con quelle dell'uomo privato. Lasciando a' più intimi suoi l'apprezzare quest'ultimo, a noi era debito condolerci col paese e con noi medesimi della perdita fatta ed il rammemorare il co. Orazio d'Arcano come uno de' migliori nella sua vita pubblica.

Nella sua villa di S. Stefano ieri ad un'ora pom. cessava di vivere nell'età d'anni 67 il **Co. Orazio del fu Antonio D'Arcano** cavaliere della corona d'Italia, Sindaco del Comune di S. Maria la longa, e consigliere provinciale.

La sorella, la cognata, ed i nipoti dolentissimi danno ai parenti ed amici l'infausta notizia.

Udine, 9 agosto 1874.

CORRIERE DEL MATTINO

— Sempre più si conferma la notizia del viaggio in Italia dell'Imperatore di Germania. In vari palazzi reali, e specialmente al palazzo Pitti di Firenze si fanno dei preparativi per tale occasione.

L'Imperatore, a quanto leggesi in un giornale di Firenze sarebbe accompagnato dal principe Bismarck e dal maresciallo Moltke, e si tratterebbe a Roma, a Napoli ed anche a Firenze.

L'epoca del suo viaggio non è ancora precisamente determinata, ma pare debba avvenire in ottobre, nel qual caso coinciderebbe colle elezioni generali che sembrano fissate per tale epoca.

Per quella circostanza si preparano grandi feste e riviste militari.

— Nel *Monitore di Bologna* del 9 corrente troviamo le seguenti notizie sulla comparsa di bande armate nelle Romagne.

Alle ore 2 antimeridiane del giorno 8, si ebbe dalla Sotto-Prefettura d'Imola la notizia che una banda di facinorosi, dopo aver dato fuoco ad una casa colonica per richiamare altrove le truppe della guarnigione, si era data a scorazzare per la campagna, invadendo i casotti della ferrovia ed atterrando alcuni pali del telegrafo.

La banda di circa 50 individui, era comandata da Calanchi Alessandro di Montecalderaro e da Negri Abdon (ammonito) d'Imola e domiciliato in Bologna; il primo era armato di fucile a due canne e di *revolver*, il secondo di fucile ad una canna e di stile.

La banda inseguita dai RR. Carabinieri e dalle Guardie di P. S. fu raggiunta verso le ore 5 e mezzo, lasciando nelle mani della forza 32 individui.

Secondo le ultime informazioni, risulta che a Ciagnano, verso le ore 12 pom. di ieri, mercè la solerzia del luogotenente dei RR. Carabinieri d'Imola, vennero arrestati altri 11 individui appartenenti alla stessa banda. Fino ad ora, dunque, gli arrestati sono 43, dei quali una parte è nel Torrone e l'altra nelle carceri di S. Giovanni in Monte.

Nei prati di Caprara, cioè a due miglia lontano da Bologna, i Carabinieri e le guardie di P. S. scoprirono sette casse in cui si rinvennero cento ed un fucile.

Un altra banda è vivamente inseguita dalle truppe sulle alture di Paderno e nei dintorni di Casalecchio. I facinorosi si sono sbandati, ed hanno fatto getto delle armi, e si crede che quanto prima saranno in potere dell'Autorità.

Più sotto lo stesso giornale reca:

Ci si assicura che l'intenzione della banda d'Imola fosse di impossessarsi della ferrovia di Bologna: alla esecuzione di questo piano avrebbe cooperato l'altra banda che si armò coi fucili depositati ai prati di Caprara. Questa banda batte ancora le alture di Paderno e il territorio di Casalecchio, inseguita dalle truppe.

Altre cinque casse di fucili furono rinvenute verso le ore 4 pom. di ieri sulla sponda del torrente Ravone; quattro di esse erano state vuotate dai rivoltosi e nella quinta restavano tuttavia 13 fucili.

Si dice che fosse anche intenzione dei rivoltosi di tentare di scarcerare gli implicati nel processo degli *accoltellatori* di Ravenna, che sono detenuti nelle carceri di San Giovanni in Monte.

A Bologna, ov'era convenuto alla spicciolata buon numero di romagnoli, ad Imola, a Ravenna furono operati parecchi arresti. In quelle città non cessò però dal regnare la più perfetta tranquillità, grazie alle misure prese dalle autorità e al contegno delle popolazioni.

Sui 24 individui della banda che ancor si aggira non lungi da Bologna, la *Patria* di quest'ultima città scrive: « Essi sono tutti armati di fucile; ma, del resto, assai male in arnese e di aspetto squallido, meno uno che ha l'apparenza di essere il capo. La banda partita dai dintorni di Paderno accennava dirigersi verso la Pieve del Pino. La truppa è sulle loro traccie, coll'intendimento di impedir loro di guadagnare il confine toscano, dove, a quanto pare, vi sarebbero sospetti di rivolta. »

Di questi sospetti parla anche la *Gazz. d'It.* la quale dice che il questore di Firenze tenne una seduta segreta, forse promossa da probabili apprensioni, cogli ispettori di pubblica sicurezza da lui dipendenti.

Un dispaccio al citato giornale dice che i treni da Ancona a Bologna sono scortati dalla forza pubblica.

Anche sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia si hanno informazioni sempre gravi. L'*Italie*, in un articolo su questo argomento, dimostra la necessità e l'urgenza di misure eccezionali per l'isola, e consiglia senza reticenza di proclamarvi come unico rimedio lo *stato d'assedio*.

Le parole dell'*Italie*, come giornale ufficioso, vestono un carattere piuttosto grave.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ancona 7. Il *Corriere delle Marche* pubblica un decreto prefettizio che scioglie alcune Società democratiche, repubblicane, internazionaliste delle Marche.

Brusselles 7. Assicurasi che il Governo francese diede risposta alla Spagna, dimostrando che tutt'i fatti imputati alla Francia sono senza fondamento.

Londra 7. *Chiusura del Parlamento.* Nel suo discorso, la Regina dice: Le relazioni colle Potenze continuano ad essere amichevoli. Il Governo si adopererà a mantenere i trattati, a consolidare la pace d'Europa. Autorizzerò il delegato a prendere parte alla conferenza di Brusselles, ma ottenni prima dalle Potenze l'assicurazione che non farebbero nessuna proposta tendente a modificare e restringere le regole di diritto internazionale. Circa le operazioni marittime esaminerò le raccomandazioni della Conferenza, ma mi riservo di accettarle o respingerle. Riguardo alla Spagna dice: Desidero il ristabilimento della pace e dell'ordine in questo paese; credo che il migliore mezzo per ottenere questo risultato sia la completa astensione da ogni intervento. Termina dichiarando che il trattato con Zanzibar per la soppressione della tratta degli schiavi dà buoni risultati.

Madrid 7. La *Gazzetta* annunzia che i carlisti impadronironsi di Laguardia (nella Navarra). La brigata Yriarte entrò a Teurel in mezzo ad acclamazioni. I carlisti sono immediatamente fuggiti. I tumulti di Granata in causa della coscrizione furono repressi energicamente. L'*Imparcial* dice che i capi del federalismo sono profondamentnte divisi. Il giudice della istruzione sull'assassinio di Prim ha citato cinquanta nuovi accusati.

Atene 6. Bulgaris, a nome del Re, aperse la Camera che però non trovasi ancora in numero legale. Radovitz, rappresentante la Germania, è arrivato.

Roma 8. Il telegramma d'ieri che annunziava l'arrivo della fregata *Garibaldi* a Riogrande, deve rettificarsi nel senso che l'arrivo fu invece a Montevideo.

Torino 8. Il Re ha ricevuto l'ambasciata birmana. Il ricevimento si è fatto in forma affatto privata. Il Re era assistito dagli ufficiali di servizio. Gli ambasciatori passarono quindi a visitare l'Armeria reale. Gli ambasciatori partiranno domani per Brindisi. Il Re partirà per Valdieri.

Bologna 8. Il *Monitore di Bologna* pubblica un dispaccio, in data di Stoccolma 7, che annunzia l'apertura del Congresso preistorico. Il presidente del Comitato annunzia la morte del Re Carlo e l'avvenimento al trono del Principe Oscar, che fu presidente del Congresso di Brusselles. Capellini propone di eleggere il conte Xmielon. La proposta è salutata da applausi. Capellini saluta il Congresso in nome del Principe Umberto e dell'Università di Bologna. La città è animatissima. Stasera il Municipio darà una grande festa.

Parigi 8. Parecchi giornali riportano sotto riserva la voce che la Prussia informò i suoi agenti all'estero, che crede giunto il momento di riconoscere il Governo di Serrano.

Londra 8. Disraeli visiterà l'Irlanda.

Il *Times*, parlando del discorso del trono, dice che qualunque cosa Bismarck intraprenda per vendicare Schmidt, l'Inghilterra s'asterrà scrupolosamente da un intervento.

Fulda 8. Tra i principi della Chiesa insorsero diversità di opinioni che produssero dei conflitti accaniti. Parecchi, disertando dalle file degli intransigenti, sarebbero disposti ad una conciliazione collo Stato.

Madrid 8. La *Gazzetta* ha dettagli sulla difesa di Teruel, Lizarraga e Don Alfonzo, con 13,000 uomini, attaccarono inutilmente per 15 ore la città, difesa da un reggimento di fanteria e di gendarmeria. All'intimazione di Lizarraga di rendere la piazza, il popolo e i soldati risposero: « essere disposti piuttosto a morire. » Il Governo congratulossi coi bravi di Teruel.

Ravenna 9. Notizie da Forlì al *Ravennate* assicurano che le truppe ritorneranno probabilmente al campo di Faenza, sotto il comando del generale Pasi, essendo la città tranquilla. A Ravenna tranquillità perfetta.

Buenos Ayres 7. Il Duca di Genova è arrivato.

Londra 8. La corrispondenza parigina del *Times* contiene un riassunto della lunga Nota di Decazes all'incaricato di affari a Madrid e ai rappresentanti della Francia all'estero, in risposta alle rimostranze del Governo spagnuolo. Decazes osserva che il Governo francese malgrado le ripetute domande, non ottenne dettagli precisi sulle querele della Spagna. D'altronde le lagnanze sono di già confutate. Fa l'esposizione completa dei fatti. La Nota conchiude, che il Governo non permetterà alcuna operazione dei carlisti sul suolo di Francia. Istruzioni esplicite furono date ai Prefetti.

Berlino 8. Il *Post* annunzia che l'Imperatore confermò la sentenza del Consiglio di guerra il quale dichiarò non farsi luogo a procedere contro il capitano Werner.

Parigi 9. Assicurasi che il Governo francese non ricevette ancora dalla Germania comunicazione ufficiale sulla Nota relativa al riconoscimento del Governo di Serrano.

Brusselles 9. La Banca del Belgio ridusse lo sconto al 3 1/2.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 agosto 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.5	745.3	748.1
Umidità relativa . . .	73	52	66
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	0.3	47.4	
Vento { direzione	O.	E.N.E.	calma
Vento { velocità chil.	2	3	0
Termometro centigrado	22.8	20.1	18.1

Temperatura { massima 24.2 / minima 17.1

Temperatura minima all'aperto 15.9

Notizie di Borsa.

BERLINO 8 agosto

Austriache	195.3/4	Azioni	147.—
Lombarde	82.3/4	Italiano	67.5/8

PARIGI 8 agosto

3 0/0 Francese	62.92	Ferrovie Romame	72.—
5 0/0 Francese	98.50	Obbligazioni Romane	183.—
Banca di Francia	3875	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.40	Londra	25.20.—
Ferrovie lombarde	308.—	Cambio Italia	9.3/8
Obbligazioni tabacchi	490.—	Inglese	92.7/16
Ferrovie V. E.	202.—		

VENEZIA, 8 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p. 73.65, pronta a —.— e per fine corr. 73.75. Prestito nazionale completo L. —.— Prest. naz. stall. L. —.—. Az. della Ban. Ven. da L. — a —. Az. della Ban. di Cr. Veneto da L. — a —. Ob. Strade ferrate Vitt. Em. da L. — a — Obbl. Str. ferrate romane L. —. Da 20 fr. d'oro da L. 22.14 a 22.16; e per fine corr. L. —.— fior. aust. d'arg. da L. 2.62 a —.— Banconote austr. da L. 2.51 1/4 a 2.51 1/2 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	71.45	a L.	71.50
» » » 1 lug. 1874	»	73.60	»	73.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.16	»	22.17
Banconote austriache	»	251.—	»	251.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 8 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.22.—	5.22.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.81.—	8.82.—
Sovrane Inglesi	»	11.06	11.07
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.85	104.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 7	al 8 ag.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.70	71.—
Prestito Nazionale	»	74.50	74.55
» del 1860	»	107.—	107.—
Azioni della Banca Nazionale	»	973.—	973.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	241.75	241.50
Londra per 10 lire sterline	»	109.80	109.70
Argento	»	103.50	103.45
Da 20 franchi	»	8.81 —	8.79.1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 8 agosto

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.87	ad L.	23.23
Granoturco	»	»	17.76	»	19.13
Segala nuova	»	»	13.50	»	15.03
Avena	»	»	8.88	»	9.66
Spelta	»	»	—.—	»	32.80
Orzo pilato	»	»	—.—	»	32.80
» da pilare	»	»	—.—	»	16.—
Mistura	»	»	—.—	»	16.40
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.20
Lenticchia il k. 100	»	»	—.—	»	44.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	46.80
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	45.—
Miglio	»	»	—.—	»	15.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fave	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°
9.41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 8 Agosto 1874.

Venezia	88	86	29	28	25
Bari	33	77	15	90	76
Firenze	6	42	41	56	14
Milano	83	36	59	51	88
Napoli	64	69	36	86	78
Palermo	75	18	59	90	81
Roma	80	23	81	6	86
Torino	43	50	65	57	64

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

N. 392

IL SINDACO
del Comune di Tavagnacco.
AVVISO.

Trascorsi essendo 30 giorni dalla data del Decreto Prefettizio 17 maggio p. p. n. 11344 autorizzante la Società concessionaria della ferrovia Pontebbana ad occupare immediatamente i fondi occorrenti in Comune di Tavagnacco a senso dell'art. 51 della legge sulle espropriazioni, e non essendo stata interposta alcuna opposizione, il sottoscritto avverte gli aventi interesse che il Prefetto a termini dell'art. 55 della legge predetta, sarà per autorizzare il pagamento delle depositate indennità qualora ciascuna ditta espropriata presenti al Consiglio di Prefettura i seguenti documenti:

1. Il contratto o processo verbale fra la Ditta cedente, e la Società acquirente.
2. Un certificato dell'Agenzia delle Imposte dirette e Catasto di intestazione dei numeri di mappa occupati dalla linea ferroviaria e fino all'epoca in cui furono volturati alla Società acquirente.

In caso di partite non censite o intestate erroneamente a ditte antiquate o ad altre ditte, si uniranno i certificati di notorietà del Sindaco, testamento. contratto, sentenza giudiziale ed altri atti analoghi.

3. Un certificato del Conservatore delle Ipoteche di esenzione da iscrizioni ipotecarie, e in caso ve ne esistessero una dichiarazione notarile dell'ipotecante adesiva alla riscossione dell'indennità per parte dell'ipotecato.
4. Pei livellari la dichiarazione in atto notarile del direttario nel senso di cui sopra.
5. Pei minori, interdetti, assenti, e assegni dotali del Decreto del Tribunale a norma dell'art. 58 della legge, e salvo la garanzia dell'investimento ad osservanza dell'art. 29.
6. Pei comuni, opere pie, fabbricierie e benefici, ed altri corpi morali del Decreto della Prefettura e salvo la garanzia come sopra.
7. Ai suddetti minori e corpi morali non è neccessario alcuna autorizzazione per la conversione delle indennità in titoli del debito pubblico, come determina l'art. 59 della legge precitata.

Tavagnacco, li 6 agosto 1874.

Il Sindaco
TARONDI GIUSEPPE

N. 972 I

Municipio di Fagagna.
AVVISO
per ribasso del ventesimo

per l'appalto dei lavori descritti nel precedente avviso d'asta 22 luglio 1874 n. 901 inserito nel *Giornale di Udine* ai progressivi n. 175, 176 e 177.

Premettesi che con verbale odierno l'appalto di cui sopra è stato deliberato a favore di persona da dichiararsi, con tutte le condizioni contenute nei capitolati e perizie rispettive, e pel corrispettivo di l. 3329.59.

Nel termine di giorni otto a decorrere da oggi, che avrà fine alle ore ore 12 meridiane del giorno 15 agosto corr. chiunque potrà presentare a questa Segreteria la sua offerta con ribasso non minore del ventesimo, accompagnata dai certificati di deposito e di idoneità prescritti nell'avviso d'asta del 22 luglio surriferito.

Su questa offerta, ed in ca o di più offerte sulla più vantaggiosa, verrà aperto un nuovo incanto, che verrà definitivamente deliberato a favore di colui che farà miglior partito.

Si previene che i capitolati e perizie relative, i quali dovranno far parte integrante del contratto da stipularsi sono ostensibili a chiunque in questa Segreteria tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Fagagna, li 7 agosto 1874.

Il Sindaco
BURELLI D.

Il Segretario
Ciani C.

ATTI UFFIZIALI

Nota per aumento di sesto.

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

rende noto

che gl'immobili sottoindicati esecutati ad istanza della Congregazione di Carità di Venezia contro Orzalis Vittore, don Bernardo, Maddalena, Antonio e Giulio-Cesare con sentenza 4 corrente furono deliberati come in appresso in seguito a ribasso di tre decimi dal valore di stima, e che il termine per l'aumento del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 19 corrente mese di agosto.

Immobili venduti
nel Comune censuario e capoluogo di Sacile.

Lotto III. Casa al mappale n. 1768 colla superficie di pert. cens. 0.06 e la rendita di l. 26.91, stimata lire 1100 deliberata a Gregori Agostino fu Baldassare di Sacile per l. 780.

Lotto VII. Casa al mappale n. 1645 colla superficie di pert. cens. 0.32 e la rendita di l. 158.88, stimata lire 2000 deliberata a Gasparotto Martino fu Marco di Sacile per l. 1420.

Lotto XII. Terreno aratorio detto Calisella al n. 843 di mappa con la superficie di pert. cens. 14.30 e la rend. di l. 22.45, stimato l. 680, deliberato a Gasparotto Angelo fu Liberale di Sacile per l. 481.

Lotto XIII. Terreno aratorio detto Campo della Risera, parte lavorato da Buccola e parte da Moro ai mappali n. 993, 994, 996, 999 colla superficie di cens. pert. 31.31 e la rend. di l. 32.07, stimato lire 1504, deliberato a Camilotti Francesco fu Giacomo di Sacile per l. 1058.

Lotto XV. Terreno aratorio detto Campolongo al mappale n. 1011 colla superficie di pert. cens. 13.76 e la rend. di l. 21.60, stimato l. 895 deliberato a Sandrin Giovanni fu Domenico detto Michielante di Brugnera per lire 632.

Pordenone, 5 agosto 1874.

COSTANTINI, *Canc.*

La tenuta dei libri.

NUOVO TRATTATO
DI CONTABILITÀ GENERALE
DI
EDMONDO DE GRANGES.

Metodo pratico per imparare da sè la tenuta di tutti i registri commerciali, tanto in partita semplice che doppia, nonchè la contabilità rurale e marittima.

Opera raccomandabile ai Ragionieri, Agenti, Commercianti, Apprendisti, Fattori, ecc. Prezzo L. **5** — franco e raccomandato.

Trattato di corrispondenza mercantile dello stesso autore.

Prezzo L. **5** — franco e raccomandato.
Dirigere le domande e vaglia a *Mangoni Achille* Milano, via Bigli n. 16.

DEPOSITO IN UDINE
presso il signor
Nicolò Clain parrucchiere
Via Mercatovecchio
Tiene pure la tanto rinomata **acqua Celeste** al flac L. 4. 59

GRANDE ALBERGO
PELLEGRINI
IN ARTA - CARNIA.

Col giorno 15 corrente giugno si aprono al Pubblico le salutari sorgenti delle **ACQUE PUDIE** in Arta, e l'annessovi stabilimento per bagni d'ogni maniera.

Contemporaneamente il sottoscritto riaprirà il proprio GRANDE ALBERGO che durante tutta la stagione sarà fornito di quanto può richiedere l'esigenza dei signori forestieri.

Promette servizio inappuntabile tanto per gli alloggi quanto per la cucina e la massima modicità nei prezzi.

Strade eccellenti, Posta giornaliera, Telegrafo vicino, Medici, Farmacia, mezzi di trasporto, nulla in somma mancherà per comodo degli accorrenti, ed il sottoscritto si ripromette quel numeroso concorso di cui fu onorato gli anni addietro.

Arta, 7 giugno 1874.

GIOVANNI PELLEGRINI
Proprietario.

24

Prima del 20 agosto 1874

Offriamo a chiunque il mezzo di ottenere in premio **totalmente gratuito** franco di Porto in tutto il Regno

LA FAVORITA DELLE SIGNORE

Eccellente MACCHINA DA CUCIRE, originale Americana garantita per sempre, della Fabbrica CHAS RAYMOND di Guelph-Ontario, Canadà (Nord-America).

Scriverci franco o per mezzo di Cartolina postale *prima del 20 agosto 1874.*

Fratelli Casareto di Francesco
GENOVA, VIA LUCCOLI, 23.
Agenti Generali per l'Italia della Fabbrica Chas Raymond

2

Farmacia della Legazione Britannica
FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano; in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alla Farmacia *COMESSATI*, e alla Farmacia Reale *FILIPPUZZI*, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

VERA TELA ALL' ARNICA

del farmacista

OTTAVIO GALLEANI

MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

40

Anche la *Prussia* ha fatto *omaggio* a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è *proibito* l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea ed utile* da una apposita *commissione*. *L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto 1869 di *Berlino*, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco.

Echtes Galleani 's Arnica Pilaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit emigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani 's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus. Neuralgie, Hüftschmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusskrankeiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen daranf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani 's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

Traduzione

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite d'ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno	L.	1.20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca	»	1.75
Negli Stati Uniti d'America, franca	»	2.30

In UDINE si vende alle farmacie **Filippuzzi, Comelli** *e* **Fabris.**

Associazione bacologica
CIVETTA E CREMONA

XVII ANNO D'ESERCIZIO — TORINO VIA BOGINO, 12 — XVII ANNO D'ESERCIZIO

proroga sottoscrizione ai cartoni per l'allevamento 1875.

Molti Bachicultori rinunziano alle provviste anticipate di cartoni per li sempre elevati prezzi ed affidano il raccolto dei bozzoli alla semente riprodotta molte volte fallace.

La Direzione della nostra Società ha dato ordine al suo Incaricato di non acquistare cartoni se il loro prezzo, tutto compreso, verrà a superare le L. **18**; ciò non toglie che possa essere considerevolmente minore.

Se i cartoni verranno a risultare più cari saranno restituite per intiero le anticipazioni, a meno che qualche committente dia ordine contrario.

Le sottoscrizioni saranno ricevute sino a tutto agosto alla sede della Società, e dagl' incaricati.

Anticipazione L. **6**; per le altre condizioni come da circolare-programma 15 maggio che sarà rimessa a chi ne farà richiesta.

Nulla resta variato per le sottoscrizioni ad azioni da L. **500** e L. **100**.

Rappresentanza in Udine presso **Marco Trevisi.** 3

ACQUA FERRUGINOSA
DELLA RINOMATA
Antica fonte di Pejo

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di PEJO oltre essere priva del *gesso*, che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso ANTICA FONTE DI PEJO BORGHETTI.

Avvertenza. — Alcuno dei Sigg. Farmacisti tenta porre in commercio un acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.** 36